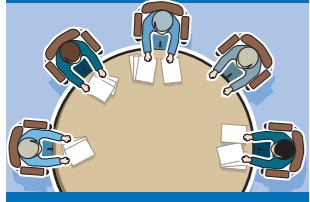


IL FORUM
DEL GIORNO

EMERGENZA CASA ■ Milano è cara, con pochi alloggi e trascura i suoi duecentomila universitari

Mille euro al mese per studiare

MILANO — Rettori, amministratori comunali e per la prima volta, in un confronto diretto, anche gli universitari che ogni giorno scontano sulla propria pelle la decisione di studiare in una città che «non è amica degli studenti, che non li ama». Una città anche dannatamente cara: i «fuori sede» spendono circa mille euro al mese per vivere e studiare a Milano. Da qui la decisione del nostro quotidiano, «Il Giorno», di organizzare un Forum su uno dei temi che negli ultimi tempi ha suscitato provocatori dibattiti. Perché, come concordano i rettori, la via è «insistere a svergognare Milano poiché non fa quello che deve».

Sulla carenza degli alloggi per universitari sono i dati ricavati da una recente indagine dell'associazione «MeglioMilano» condotta su un campione di 2.039 fuori sede di sei atenei, a parlare chiaro.

Su 175mila iscritti alle università milanesi, solo 35mila sono residenti, 96mila sono pendolari (di cui un terzo vorrebbe trovare un alloggio in città). I fuori sede sono 43mila, a disposizione dei quali ci sono circa 5.400 posti letto in residenze e pensionati, ma di questi ben ventimila cercano casa. Incredibile. Il risultato è che a fronte di una domanda altissima di residenze universitarie le offerte sono veramente ridicole. Il che costringe migliaia di studenti a rivolgersi al mercato dei privati che ha prezzi altissimi.

Che cosa stanno facendo le Università? Che cosa intende fare il Comune per affrontare questa situazione? E l'Aler? Cominciamo con gli studenti. Eccoli: **Valentina La Terza**, 22 anni, IV anno di Giurisprudenza alla Bicocca; **Davide Vago**, 24 anni, laureando in Lingue alla Cattolica; **Stefano Gavioli**, 20 anni, e **Alessio Campi**, 23 anni, rispettivamente I anno di Architettura e I della laurea specialistica in Ingegneria ambientale al Politecnico; **Francesco Rigatelli**, 20 anni, II anno di Giurisprudenza alla Bocconi. Il Comune è rappresentato da **Gianni Verga**, assessore allo Sviluppo del territorio, l'Aler dall'architetto **Luciano Niero**. Poi abbiamo **Giulio Ballio** rettore del Politecnico, **Carlo Secchi**, rettore della Bocconi, **Agostino Fusconi**, membro del consiglio di amministrazione della Cattolica, **Marcello Fontanesi**, rettore della Bicocca ed **Eugenio Adamoli**, presidente Isu dell'Università Statale.

Valentina La Terza
«Credo di essere l'unica milanese tra gli studenti seduti a questo tavolo, però vivo da sola in un bilocale che condivido con un'altra ragazza vicino a Cascina Gobba e paghiamo 500 euro al mese. La mia università, la Bicocca, è più carente rispetto alle altre riguardo alla situazione alloggi. Nel complesso in città, a disposizione di 175.000 studenti ci sono 2.500 posti convenzionati, cui ne vanno aggiunti altri, soprattutto alla Bocconi, a tariffa intera. Viene spontaneo fare il confronto con altre realtà. Prendiamo Pavia, una città che ha nell'università la sua eccellenza: per 30.000 studenti ci sono 1.300 posti nei collegi. Tornando a Milano, vorrei sottolineare come 699 posti siano in collegi destinati agli studenti della Bocconi e 544 per gli iscritti alla Cattolica: in totale, dunque, gli atenei privati possono contare su 1.200 posti, quelli pubblici su 1.300. Mi sembra evidente la sproporzione. In particolare la Statale e la Bicocca hanno una possibilità di 690 posti letto che per circa 100.000 studenti, sono veramente molto pochi. Sto lavorando con altri studenti sulla questione e oggi colgo l'occasione per rivolgere una sollecitazione al Comune: per quanto si possa provvedere all'edilizia convenzionata, piuttosto che ad alloggi comunali o dell'Isu o dell'Università, questa non potrà mai essere una risposta risolutiva dei problemi.

LA PROPOSTA
Il Comune faccia delle convenzioni con privati o offra loro, ponendosi come mediatore, di stipulare contratti a canone moderato o concordato, come prevede la legge, in cambio di una riduzione della tassa Ici oppure di un bonus una tantum. E' una cosa che avviene in altre città, attraverso agenzie piuttosto che consorzi, tra le associazioni, la società civile e le Università».

IL SONDAGGIO
«Stiamo preparando, come studenti della Bicocca e in collaborazione con altre associazioni e rappresentanze studentesche, per il prossimo mese un sondaggio. Proponiamo domande soprattutto sul modo in cui gli studenti scelgono la casa, perché e dove la scelgono e in particolare quanto pagano, quali sono le loro condizioni abitative. Oltre a questo abbiamo attivato con un po' di difficoltà uno sportello di consulenza legale sui contratti d'affitto che vengono proposti agli studenti, per far cono-



Gli studenti. Da sinistra in senso orario: **Francesco Rigatelli** (20 anni), **Valentina La Terza** (22), **Alessio Campi** (23), **Davide Vago** (24) e **Stefano Gavioli** (20). (New Press)

PROBLEMI
Gli universitari si confrontano sulle difficoltà per trovare un'abitazione

condivisione con altri ragazzi, per molti sono solo un miraggio. Oggi si parla di una media di 300 euro per posto letto!

CONTRATTI IN NERO
E' difficile trovare posti ben arredati, curati e soprattutto, avere contratti regolari dal proprietario. Alcuni il contratto ce l'hanno, ma non lo conoscono, per cui non sanno quali sono i loro diritti. C'è una legge che dal '98 ha cambiato le cose, introducendo contratti per gli universitari, ma pare che non funzioni. Al Politecnico, attraverso la Cooperativa University Lab, abbiamo avviato il progetto di un sito web (già pronto), attraverso il quale gli studenti, muniti di matricola e codice personale, possono andare a consultare le offerte di affitto di una casa o una stanza da parte di esterni. Proponiamo dunque una mediazione vantaggiosa per gli stu-

denti, perché le agenzie che fanno questo lavoro di solito chiedono una o due mensilità di commissione per affittarli la casa. I siti che già offrono questo tipo di servizi, richiedono un'attivazione dell'account personale che è a pagamento. Nel nostro caso l'università si accolla le spese di gestione e di mantenimento del sito. I fornitori del servizio devono occuparsi della sua funzionalità e controllare i dati che vengono inseriti». Per l'iniziativa, come spiega il rettore Giulio Ballio, l'ateneo ha messo a disposizione un locale, i calcolatori, la rete e 15.000 euro che non sono stati ancora prelevati».

Francesco Rigatelli
«Due anni fa ho fatto domanda per andare in uno dei pensionati della Bocconi, lo Spadolini, appena aperto. La risposta è arrivata solo quando avevo iniziato le lezioni

da un mese e avevo già trovato casa da un mese e mezzo. Ero andato a vivere in affitto da solo per un anno e mezzo, dopo ho trovato un compagno di classe che aveva comprato casa che mi ha chiesto se volevo andare in affitto da



DIBATTITO Rettori ed esperti a confronto in redazione (New Press)

lui; era stato in casa con altre quattro persone, situazione che aveva trovato difficilissima da sostenere, studiare in quelle condizioni è una vera impresa.

I NUOVI MILANESI
L'alto costo degli affitti, la

condivisione di un appartamento con altri studenti, comporta una riduzione del tempo che uno dedica allo studio. Se si vuole indirizzare gli studenti milanesi a sopportare il costo degli affitti coabitando, bisognerebbe da-

re le lezioni in quattro giorni alla settimana per poi magari andarsene a casa perché li possono studiare meglio. Trovare una situazione abitativa in cui una persona stia bene fisicamente, abbia i suoi spazi, sia per quanto riguarda lo studio, sia per quanto riguarda lo svago, farebbe bene anche alla città: una persona che si ferma a studiare spesso ci resta anche per lavorare, consuma... Sono stato all'este-

PRESENZE
Ma la città ha bisogno di persone che si fermano pochi giorni?

ro tre mesi, a Parigi, per trovare materiale per la tesi, quindi ho vissuto l'esperienza di trovare una casa in una metropoli come quella. Per spezzare una lancia a favore di Milano, devo dire che a Parigi la situazione è ancora più difficile. Le residenze universitarie hanno dai 4 ai 5.000 posti letto, mediamente sono sempre piene, il numero degli studenti specialmente stranieri che arriva è altissimo. I contratti di affitti di privati vanno dagli 800 euro in su. E neanche in centro. Io ho trovato un contratto di subaffitto, un vero colpo di fortuna. Chi fa un'esperienza di studio per alcuni mesi in Francia, però, può avere un rimborso da parte dello Stato. Non è tantissimo, però è qualcosa».

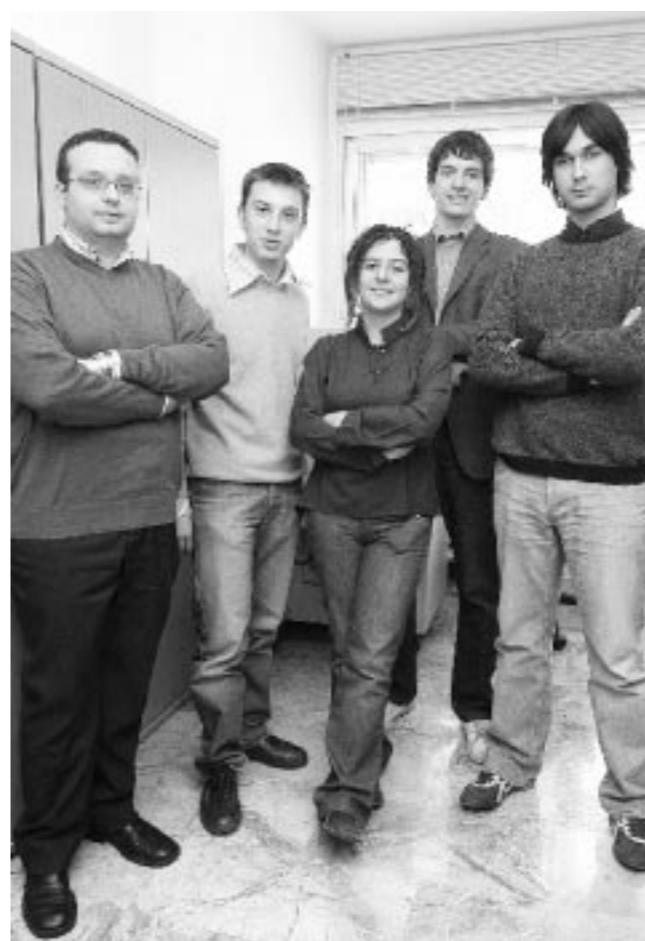
Davide Vago
«Da cinque anni vivo nel collegio agostiniano della Cattolica e sono vicino alla laurea. Come può confermare il professor **Fusconi**, i collegi della Cattolica puntano all'eccellenza delle persone. Per l'ammissione bisogna sostenere un test di selezione, c'è poi una settimana di concorso per accedervi insieme a coetanei che vengono da tutta Italia. Ho vissuto un'esperienza molto positiva, privilegiata, innanzitutto per il luogo dove abito, a Sant'Ambrogio, quindi in pieno centro dove si concentrano i quattro collegi gestiti dall'ateneo.

LA QUALITÀ DELLO STUDIO
Ho sfruttato al massimo la possibilità di vivere a Milano, non solo per quanto riguarda la vicinanza dell'università e di strutture che l'università mi ha offerto: dalla sala computer alla biblioteca, alle strutture di svago. Anche secondo me Milano ha moltissime potenzialità dal punto di vista culturale e delle offerte, ma il problema è poterle sfruttare. Se si vive in una casa con quattro o cinque persone, dove non si può studiare, gli studenti saranno portati a concentra-

re le lezioni in quattro giorni alla settimana per poi magari andarsene a casa perché li possono studiare meglio. Trovare una situazione abitativa in cui una persona stia bene fisicamente, abbia i suoi spazi, sia per quanto riguarda lo studio, sia per quanto riguarda lo svago, farebbe bene anche alla città: una persona che si ferma a studiare spesso ci resta anche per lavorare, consuma... Sono stato all'este-

COSTI
Difficile trovare soluzioni economiche Anche in altri Paesi

dena sono arrivato a Milano e ho avuto la possibilità di comprare una casa per conto mio. Ho colto al volo l'opportunità che mi è stata data dalla mia famiglia, perché consente di vivere da studente in maniera ottimale, poter vivere in pieno la città che poi era quello che più mi interessava. Stare in questa città non solo per studiare. Prima di decidermi per l'acquisto, ho preso in considerazione altre ipotesi, soluzioni proposte dall'università, ma le ho scartate. Il motivo? Ho sempre riscontrato nei luoghi messi a disposizione dagli atenei, una qualità del vivere difficile per uno studente che voglia impegnarsi in quello che fa. Secondo me bisognerebbe guardare non solo al numero degli alloggi effettivamente disponibili per ogni università, ma anche alla qualità.



IL PUNTO ■ Per il rettore del Politecnico è vietato illudersi

Ballio: «Il treno dello sviluppo passa attraverso l'accoglienza Ma il prezzo da pagare è alto»

MILANO — Campus, tanti e attrezzati, sull'esempio di quelli americani. Un sogno magnifico ma pure un inutile sforzo. E il richiamo alla concretezza arriva dal rettore **Giulio Ballio**.

È così?
«Il problema grave che vi pongo come ingegnere è quello dei costi, perché è inutile ragionare su ciò che desidereremmo tutti. Sono d'accordo sui 350 euro come posto letto in condivisione, e difatti è venuto fuori che una stanza costa 500 euro. Se un imprenditore dovesse costruire residenze su una certa area dovrebbe affrontare mille costi: l'area, il costo dell'edificio, degli arredi, la manutenzione ordinaria, costi di luce e riscaldamento. Mettiamo tutto: vengono fuori dei costi che sono circa 7.500 euro all'anno. Che sono più dei 500 euro mensili per stanza. Questo è un primo dato. Dato che si ridimensiona, e credo che l'assessore **Gianni Verga** ve ne parlerà, nel caso che il Comune metta a disposizione delle aree gratuite, perché l'area grosso modo incide per il 20-25% sul costo di costruzione. Il risultato è che si arriva sull'ordine dei 400 euro a stanza. C'è poco da girarci



Un'immagine dell'entrata del Politecnico in piazza Leonardo da Vinci

intorno. I costi sono questi. Che si facciano cose pubbliche, cose private, i costi sono questi. Meno di 400 euro a posto singolo in una stanza è illusione. Secondo discorso: le strutture di accoglienza. Anche se partissimo ades-

so a farle non potranno funzionare prima di 3 o 4 anni. E a questo punto, forse, si perde il treno».

Che cosa suggerisce?
«Il problema diventa un discorso di accoglienza, comunque. Che sia diffusa o

che sia localizzata, i costi alla fine della fiera sono sempre abbastanza simili. Dall'altra parte, secondo me, si tratta anche di organizzare l'accoglienza diffusa, perché noi non ce la faremo mai in tempi ragionevolmente

brevi 15 mila letti in strutture residenziali. E si tratta forse anche di trovare dei modelli di appartamento di un certo tipo. Però il discorso da fare è questo: se Milano vuole potenziare l'accoglienza dei giovani nelle loro università. Dal mio punto di vista come rettore, credo lo si debba potenziare, perché se no Milano diventa vecchia. I giovani e questa università sono la grande risorsa di Milano. Milano dai tempi di Bonvesini della Riva era famosa per l'accoglienza. Se perde questa attrattività, Milano rischia di finire e di non dare a tanti giovani che vengono e poi restano in Lombardia e sono la forza trainante della Lombardia».

C'è anche l'esigenza dell'internazionalizzazione...
«Noi abbiamo un disperato bisogno di accogliere persone dall'estero, magari in termini di dottorati o di master o di attività di formazione; che poi ritornino nelle loro nazioni, neoi Paesi d'origine, per diventare i motori dell'economia e della commercializzazione e della produzione. Questa è la strategia che hanno usato Germania, Inghilterra e Francia da 15-20 anni. Noi siamo rimasti totalmente indietro da questo punto di vista».